

1903

15.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina⁴³

23 dicembre 1903

Ieri venne a trovarmi il Murri e tornerà domani alle ore 16. Sicché Ella può profittare di tale occasione per conoscerlo. [...] Debbo ridomandarle il Flournoy⁴⁴ perché non ricordo più a memoria certi dati di cui avrei bisogno oggi, dovendo venire a trovarmi il Mirto⁴⁵ per un appuntamento già concordato, ma lo rimanderò in casa della sua fidanzata, se Ella mi indica l'ora fino alla quale farò a tempo perché lo prenda con sé prima di partire.

1904

16.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel⁴⁶

Palermo, Casa S. Eulalia, 6 febbraio 1904

Ill.mo Signor Professore,

⁴³ Lettera 15: GIGANTI, 190.

Biglietto recapitato a mano, come si evince dalla scansione dei giorni limitrofi.

Romolo Murri (1870-1944) giungeva a Palermo dopo il congresso di Noto del dicembre di quell'anno, dove era stato applaudito e approvato anche da alcuni esponenti dell'episcopato siciliano: STABILE 2. Conseguentemente veniva a Palermo per incontrare il cardinale; fu l'occasione della sua prima visita a Villa Amato. Tra i suoi corrispondenti palermitani si annoverano Onofrio Trippodo e Ignazio Torregrossa, due preti impegnati in campi diversi del riformismo cattolico: *Lettere* 18, 25 e 29. Su Ignazio Torregrossa e il murrismo in Sicilia, in particolare: E. GUCCIONE, in MM, 459-480.

⁴⁴ Flournoy Théodor, professore di psicologia all'Università di Ginevra, celebre per studi sulla glossolalia, autore, fra l'altro, di una *Psychologie religieuse*, poi tradotta da Nicola Checchia, Pavia, Matei Speroni, 1910. Opera posseduta da Giardina, interessato al tema trattato, verosimilmente in rapporto alle sperimentazioni medianiche da lui tenute, come si ricava anche dai dati ivi contenuti, di cui Amato Pojero intende rendere partecipe Girolamo Mirto che è disposto a reperire l'opera.

⁴⁵ Girolamo Mirto, dal 1904 docente di Clinica ed elettroterapia delle malattie nervose e mentali all'Università di Palermo, nonché psichiatra; socio fondatore e a lungo vicedirettore della Biblioteca filosofica, dove tenne conferenze fino al 1935: BF, 525-526. Con Mirto, Amato Pojero aveva iniziato, almeno dal gennaio 1902, lo studio sistematico dello spiritismo: VAP, 50.

⁴⁶ Lettera 16: AB, CXLIII/85.

Lettera in due fogli e tre facciate scritte e segnate 15705-15706-15707.

Lettera datata dalla residenza dove Trippodo dimorava nei primi anni del suo ministero presbiterale iniziato nel 1899, come le tre cartoline postali precedenti: *Lettere* 6, 7 e 14.

Non sapendo con precisione il vostro indirizzo, vi scrivo ad Aix-Marseille, e comincio col chiedervi vive scusa del disturbo che vi do, ed anzitutto col mostrarvi vivo desiderio di conoscere lo stato della vostra preziosa salute.

Ho avuto tra le mani il vostro articolo de «La Quinzaine», 16 janvier⁴⁷, e, trovandomi incaricato a scrivere per una rivista italiana l'esposizione succinta della *Filosofia dell'azione* e la storia delle opinioni-pubblicazioni sul metodo dell'immanenza, ammirando la vostra altissima competenza, mi rivolgo a voi per avere delle indicazioni importanti di opere e di articoli⁴⁸.

Son sicuro che, colla vostra gentilezza che vi onora, e che ho altra volta io stesso sperimentato, me ne vogliate essere largo, tanto più che in Italia tali studi, accennati appena nei libri di P. Semeria, vostro e mio carissimo amico, e di qualche altro, sono molto conosciuti e molto fraintesi...⁴⁹.

Vi ringrazio di cuore con anticipo e vi ossequio con tutta stima.

vostro dev.mo

Sac. Prof. Onofrio Trippodo

– si volti⁵⁰ –

⁴⁷ L'articolo cui si riferisce è il primo dei tre apparsi con il titolo: *Histoire et dogme. Les lacunes philosophiques de l'exégèse moderne*, in *La Quinzaine* 56 (1904) 145-167; 349-373; 435-458, ora unificati, seppure con la distinzione dei tre paragrafi, in *Les premiers écrits de Maurice Blondel*, Paris 1956, 149-228. Si tratta del saggio che accompagna la polemica Blondel-Loisy e che segnerà la rottura pubblica del fronte rinnovatore, additata quantomeno come uno dei motivi per la salvezza di Blondel dalla condanna ecclesiastica: RANCHETTI, 74-87. Contro le due posizioni antitetichie dell'estrinsecismo e dello storicismo, ossia di chi nel cristianesimo fa dipendere la storia dal dogma o di chi fa procedere il dogma dalla storia, Blondel, sfuggendo alla contrapposizione fra il Cristo storico e il Cristo della fede come alla contrapposizione fra Evangelo e Chiesa, punta sul valore della tradizione, da lui presentata come mediazione della crisi ed intesa nella sua realtà vitale, tradizione che riassume i dati della storia, gli sforzi della ragione e le esperienze accumulate dall'azione dei fedeli con l'assistenza del magistero. Dal suo punto di vista ogni fissismo è un'eresia virtuale, tanto che non si possono separare il dogma, l'esegesi e la storia.

⁴⁸ La notizia che Trippodo fornisce di un suo impegno per una rivista italiana non trova alcun riscontro, tranne che nel rimpianto manifestato allo stesso suo interlocutore nella lettera del [1908/1909]: *Lettera* 36.

⁴⁹ Trippodo notava, oltre la reticenza di Padre Semeria e di qualche altro sul metodo dell'immanenza, la mancata pubblicità e il fraintendimento su tali studi. Rammarico, questo, sottolineato anche dai puntini che chiudono il periodo. Certamente Trippodo si era intrattenuto con padre Semeria, venuto a Palermo per il lungo periodo della predicazione quaresimale nella cattedrale, dalla metà di febbraio alla prima decade di aprile del 1902; inoltre aveva avuto modo di ascoltare Semeria nella conferenza pubblica tenuta al Circolo di cultura e nei continui contatti di quel periodo a Villa Amato: VAP, 86-100 e *Lettere* 4, 5, 8, 9, 10, 12. Semeria ritornerà in visita a Palermo, di ritorno dalla predicazione del quaresimale a Catania, il lunedì di Pasqua, 16 aprile 1906: VAP, 182-183 e *Lettere* 23 e 24. Sui contatti con Giovanni Semeria, il discepolo di Trippodo, Mariano Campo, riferisce un episodio: un giorno nei pressi di piazza Bologni [a pochi passi dalla cattedrale], a Palermo, si dice che Semeria abbia stretto Trippodo con entrambe le mani e lo abbia scosso urlando: *Ti decidi a pubblicare?*: VALENZIANO, 10-11.

⁵⁰ Questo inciso invita a leggere il P.S. della terza facciata della lettera.

P.S. Conosco l'*Action*, la *Lettre*, l'*Illusion idealiste*, la vostra risposta a Pêchegut; Laberthonnière, *Essai de philosophie religieuse*, Denis e Gayraud per gli articoli pubblicati negli «*Annales de philosophie chrétienne*»⁵¹.

Vi dispiacerebbe di segnarmi, oltre che le indicazioni delle pubblicazioni – opere ed articoli – che servono per la storia..., anche i punti che voi credete di doversi mettere in maggior rilievo?

Accetterei tanto questo vostro giudizio.

Grazie ed ossequi.

17.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel⁵²

Palermo, Casa S. Eulalia, 12 marzo 1904

Ill.mo Professore,

Quantunque un po' troppo sofferente in salute, impressionato vivamente delle dicerie, che circolano qui tra noi, di provvedimenti rigorosi che voglia prendere il Sant'Uffizio a proposito della nuova apologetica, ho creduto strettamente doveroso d'interessare qualche mio amico di Roma a prendere parte attiva. Gli ho mandato vari documenti e conto che la sua buona volontà debba riuscire un po' a qualche cosa.

⁵¹ Sembra evidente che alluda a saggi di Blondel già letti: *L'action. Essai d'une critique de la vie et d'une science de la pratique*, Paris 1893; *Lettres sur les exigences de la pensée contemporaine en matière d'apologétique et sur la méthode de la philosophie dans l'étude du problème religieux*, in *Annales de philosophie chrétienne* 131 (1896) 337-347; 467-482; 599-616 e in *ibidem* 132 (1896) 131-147; 225-267; 337-350, ora in *Les premiers écrits de Maurice Blondel*, Paris 1956, 5-95; *L'illusion idéaliste*, in *Revue de métaphysique et de morale* 6 (1898) 726-742, ora in *Les premiers écrits*, cit., 97-122. Inoltre indica la risposta di Blondel a Pêchegut che era intervenuto contro Gayraud, nella quale chiarifica le posizioni della nuova apologetica, apparsa congiunta alla lettera di Pêchegut, e sotto lo stesso titolo, *A propos de la certitude religieuse* 29 (1901) 639-659. Inoltre Trippodo mostra di conoscere l'opera di P. L. LABERTHONNIÈRE, *Essai de philosophie religieuse*, ed afferma di aver letto gli articoli di Denis e Gayraud pubblicati negli *Annales de philosophie chrétienne*, i due autori ripresi da Blondel, fra una schiera di interventi sul tema della nuova apologetica.

⁵² Lettera 17: AB, CXLIII/79

Lettera di quattro facciate scritte e segnate 15682-15683-15684-15685.

Il tono della lettera è profondamente diverso dalle precedenti ed attesta il clima di restaurazione imposto da Pio X. Se non era un'illusione, l'amico del quale Trippodo non fa il nome doveva quantomeno godere di accesso alle Congregazioni romane o alla Segreteria di Stato. Trippodo non aveva frequentato Roma per gli studi, ma aveva coltivato rapporti con esponenti del riformismo cattolico. Oltre a Semeria, nella lettera a Blondel senza data, ma scritta tra 1908 e 1909, si riferisce all'amico Buonaiuti. Pare che Trippodo fosse in contatto anche con Giovanni Genocchi (1860-1926), il religioso che radunava tanti modernisti mentre aveva accesso alle strutture ecclesiastiche romane: lo aveva incontrato occasionalmente almeno nel gennaio 1906 tra gli esponenti del gruppo modernista romano: *Lettere* 25 e 36.

Fiducioso nella bontà della causa, io non ismetterò dallo studiare la quistione riserbandomi di trattarne a lungo e quanto più chiaramente mi sarà possibile.

Aspettando la pubblicazione di Laberthonnière⁵³, prima di partire per la villeggiatura – appena mi sarà possibile – desidererei che scrivesse all'editore Alcan per ispedirmi contro assegno una copia della vostra *Action* che mi bisogna per un amico studioso⁵⁴. Faccio le mie scuse vivissime che vi disturbo, ma l'è quasi una necessità, giacché dopo varie lettere senza risposta ha potuto sapere che è un'opera – *épuisé et rare* -. Conta pur troppo che col vostro interessamento potrà averla, disposto com'è a pagarla il doppio del costo, anche, e ve ne ringrazia.

Non posso poi trascurare di manifestarvi la viva soddisfazione provata nell'aver letto la vostra bella trattazioncella sulla *Storia e dottrina*⁵⁵. È la grave quistione del giorno, amarissima, che tiene sospese molte coscienze travagliate. C'è da augurarsi che la crisi si risolva quanto meno male è possibile e che eliminando i malintesi si proceda concordi nella via del bene. Ma pare che sia un vano sogno sperarlo pacificamente, dopo che e Loisy tiene duro nelle sue riserve - che avrebbe forse potuto non rendere esplicite -, ed il Sant'Uffizio non contento si dispone a misure di rigore. Mi auguro ancora nondimeno che tutto si ricomponga nel campo degli studiosi e che senza reazioni e diffidenze si utilizzino gli studi storici⁵⁶.

Credo inoltre doveroso, dato il vostro gentile desiderio, di manifestarvi una mia impressione e rivolgervi una domanda sul vostro studio.

La dottrina sulla Tradizione, che voi trattaste con tanta chiarezza, e che s'intende davvero bene nella filosofia dell'azione, spiega il passaggio dai fatti alla fede, e mostra dalla vita dei fedeli il processo ordinario ed evolutivo degli arricchimenti della dottrina cristiana: *lex voluntatis, lux veritatis*...⁵⁷.

⁵³ Nella lettera a Blondel del 6 febbraio 1904 (*Lettera* 16) enumerava fra le opere conosciute: Laberthonnière, *Essai de philosophie religieuse*. Evidentemente la prima edizione del 1903. Aspettava quella pubblicata proprio in quell'anno: *Le réalisme chrétien et l'idealisme grec*, Paris 1904. Ambedue, oltre la prima anche in traduzione italiana, si conservano ora con la dicitura *ex libris Mons. Trippodo* nella biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia, con sottolineature e appunti.

⁵⁴ L'amico studioso in grado di acquistare senza badare a spese, potrebbe essere Amato Pojero.

⁵⁵ È la prima redazione in articoli del saggio *Histoire et dogme. Les lacunes philosophiques de l'exégèse moderne*, in "La Quinzaine" 56 (1904), 145-167; 349-373; 435-458, ora in *Les premiers écrits de Maurice Blondel*, Paris 1956, 149-228.

⁵⁶ Trippodo è al corrente della scomunica delle opere di Loisy del dicembre 1903. Aveva seguito la polemica Loisy-Blondel, quantomeno con la lettura dell'opera appena menzionata. Consapevole della crisi senza sbocchi, da Loisy avrebbe desiderato maggiore riserbo nell'espone le conclusioni dei suoi studi che, come accenna, nel complesso divideva. Conosceva anche le apprensioni che circolavano in quei mesi nella stampa italiana per la possibile condanna de *L'Action* di Blondel, ma esprime amarezza per il rigore del Sant'Uffizio. Su questo rigore ritornerà con un atteggiamento più chiaro di disobbedienza, in nome della coscienza umana e cristiana: *Lettera* 35.

⁵⁷ Trippodo era giunto a riflettere sull'ultima parte del saggio e si richiama alla frase riassuntiva del pensiero di Blondel: «Si l'essentielle vérité du catholicisme c'est l'incarnation des idées dogmati-

Ma il problema della coscienza intima del Cristo, che voi dite campo inesplorato bene a ragione; pel quale non basta la giustaposizione meccanica della natura umana alla natura divina, come entità astratte e statiche realizzate *par l'accolade d'une notion également abstraite, la notion de personnalité*; come affrontare questo mistero di Gesù? ⁵⁸.

Non risultano dagli evangeli debolezze ed ignoranze? Penetrazioni potenti e misteriose di anime, dominio di uomini e di cose?

La coscienza cristiana nella sua vita e nel suo sviluppo non ha fatto altro che mettere in maggior luce la divinità di Gesù, contentandosi solo di affermare che fu vero uomo e che patì per noi, per salvarci?

Ha penetrato l'attività interiore di Gesù vero uomo? E non ha trovato per questo maggiori dati nell'Evangelo di quello che abbia trovato per la divinità? E i cultori di studi storico-critici, liberati dalle loro angolosità esclusivistiche, non tendono a rendere più complessamente sviluppata nella sua umanità la persona di Gesù? E irriverenza la loro, quando parlano di ignoranze e di errori? Quando vogliono affermare non esser tutto nei libri santi ed in una Tradizione completa e quasi fissa, e che c'è sempre nella vita della Chiesa *nuova* fecondità di principi e complessità di dati, venuti *praeter primam intentionem* da cause estrinseche? ⁵⁹.

Accetterei di buon grado qualche vostra idea o riflessione sul modo d'intendere meno astrattamente la ispirazione ed il contenuto della rivelazione nella sua genesi. Pubblicate i vostri studi, perché fan sempre gran bene agli uomini di buona volontà,

ques dans les faits historiques, il faut dire réciproquement que la merveille de la vie chrétienne c'est que, des actes, d'abord peut-être pénibles, obscurs et contraints, on monte à la lumière par une vérification pratique des vérités spéculatives. Lux voluntatis, lux veritatis. Ainsi s'explique que dès les origines chrétiennes l'amour du Christ ait servi de véhicule à une doctrine que la littérature ne relate pas tout entière, et que, depuis lors, l'expérimentation séculaire de sa loi, de son esprit, de sa vie en nous ait été perpétuellement enrichissante pour l'Eglise. Aussi, en face de toutes les nouveautés intellectuelles ou de toutes les hypothèses exégétiques, y a-t-il dans l'expérience totale de l'Eglise un principe autonome de discernement»: M. BLONDEL, *Les premiers écrits... cit.*, 212.

⁵⁸ Il problema era stato posto da Blondel alla base di tutte le alternative nel rapporto fra natura e soprannaturale ed aveva aggiunto: «Il ne suffit pas, en effet, de juxtaposer mécaniquement en lui la nature humaine à la nature divine, comme entités abstraites et statiques reliées par l'accolade d'une notion également abstraite, la notion de personnalité...Loin donc qu'il faille amortir la divinité ou diminuer l'humanité du Christ pour les garder sauves l'une et l'autre, peut-être est-ce en prenant plus profondément conscience de leur réalité et de leur intimité que nous découvrirons le secret de leur unité en Lui et de leur union surnaturelle en nous»: M. BLONDEL, *Les premiers écrits... cit.*, 224-226. Conclusione aperta ad approfondimenti teologici sull'umanità di Gesù, che Trippodo avanza, superando le semplici richieste bibliografiche e gli accenni al desiderio di approfondire il problema morale e all'incarico ricevuto di scrivere una esposizione succinta della filosofia dell'azione per una rivista italiana: *Lettere* 6, 7, 14 e 16.

⁵⁹ La serie degli interrogativi immetteva Trippodo nel vivo della polemica Blondel-Loisy a proposito della cristologia e della fede e accettava le suggestioni dell'analisi storico-critica su cui Blondel sorvolava.

Fiducioso nella bontà della causa, io non ismetterò dallo studiare la quistione riserbandomi di trattarne a lungo e quanto più chiaramente mi sarà possibile.

Aspettando la pubblicazione di Laberthonnière⁵³, prima di partire per la villeggiatura – appena mi sarà possibile – desidererei che scrivesse all'editore Alcan per ispedirmi contro assegno una copia della vostra *Action* che mi bisogna per un amico studioso⁵⁴. Faccio le mie scuse vivissime che vi disturbo, ma l'è quasi una necessità, giacché dopo varie lettere senza risposta ha potuto sapere che è un'opera – *épisé et rare* -. Conta pur troppo che col vostro interessamento potrà averla, disposto com'è a pagarla il doppio del costo, anche, e ve ne ringrazia.

Non posso poi trascurare di manifestarvi la viva soddisfazione provata nell'aver letto la vostra bella trattazioncella sulla *Storia e dottrina*⁵⁵. È la grave quistione del giorno, amarissima, che tiene sospese molte coscienze travagliate. C'è da augurarsi che la crisi si risolva quanto meno male è possibile e che eliminando i malintesi si proceda concordi nella via del bene. Ma pare che sia un vano sogno sperarlo pacificamente, dopo che e Loisy tiene duro nelle sue riserve - che avrebbe forse potuto non rendere esplicite -, ed il Sant'Uffizio non contento si dispone a misure di rigore. Mi auguro ancora nondimeno che tutto si ricomponga nel campo degli studiosi e che senza reazioni e diffidenze si utilizzino gli studi storici⁵⁶.

Credo inoltre doveroso, dato il vostro gentile desiderio, di manifestarvi una mia impressione e rivolgervi una domanda sul vostro studio.

La dottrina sulla Tradizione, che voi trattaste con tanta chiarezza, e che s'intende davvero bene nella filosofia dell'azione, spiega il passaggio dai fatti alla fede, e mostra dalla vita dei fedeli il processo ordinario ed evolutivo degli arricchimenti della dottrina cristiana: *lex voluntatis, lux veritatis*...⁵⁷.

⁵³ Nella lettera a Blondel del 6 febbraio 1904 (*Lettera* 16) enumerava fra le opere conosciute: Laberthonnière, *Essai de philosophie religieuse*. Evidentemente la prima edizione del 1903. Aspettava quella pubblicata proprio in quell'anno: *Le réalisme chrétien et l'idealisme grec*, Paris 1904. Ambedue, oltre la prima anche in traduzione italiana, si conservano ora con la dicitura *ex libris Mons. Trippodo* nella biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia, con sottolineature e appunti.

⁵⁴ L'amico studioso in grado di acquistare senza badare a spese, potrebbe essere Amato Pojero.

⁵⁵ È la prima redazione in articoli del saggio *Histoire et dogme. Les lacunes philosophiques de l'exégèse moderne*, in "La Quinzaine" 56 (1904), 145-167; 349-373; 435-458, ora in *Les premiers écrits de Maurice Blondel*, Paris 1956, 149-228.

⁵⁶ Trippodo è al corrente della scomunica delle opere di Loisy del dicembre 1903. Aveva seguito la polemica Loisy-Blondel, quantomeno con la lettura dell'opera appena menzionata. Consapevole della crisi senza sbocchi, da Loisy avrebbe desiderato maggiore riserbo nell'espone le conclusioni dei suoi studi che, come accenna, nel complesso condivideva. Conosceva anche le apprensioni che circolavano in quei mesi nella stampa italiana per la possibile condanna de *L'Action* di Blondel, ma esprime amarezza per il rigore del Sant'Uffizio. Su questo rigore ritornerà con un atteggiamento più chiaro di disobbedienza, in nome della coscienza umana e cristiana: *Lettera* 35.

⁵⁷ Trippodo era giunto a riflettere sull'ultima parte del saggio e si richiama alla frase riassuntiva del pensiero di Blondel: «Si l'essentielle vérité du catholicisme c'est l'incarnation des idées dogmati-

Ma il problema della coscienza intima del Cristo, che voi dite campo inesplorato bene a ragione; pel quale non basta la giustaposizione meccanica della natura umana alla natura divina, come entità astratte e statiche realizzate *par l'accolade d'une notion également abstraite, la notion de personnalité*; come affrontare questo mistero di Gesù?⁵⁸.

Non risultano dagli evangeli debolezze ed ignoranze? Penetrazioni potenti e misteriose di anime, dominio di uomini e di cose?

La coscienza cristiana nella sua vita e nel suo sviluppo non ha fatto altro che mettere in maggior luce la divinità di Gesù, contentandosi solo di affermare che fu vero uomo e che patì per noi, per salvarci?

Ha penetrato l'attività interiore di Gesù vero uomo? E non ha trovato per questo maggiori dati nell'Evangelo di quello che abbia trovato per la divinità? E i cultori di studi storico-critici, liberati dalle loro angolosità esclusivistiche, non tendono a rendere più complessamente sviluppata nella sua umanità la persona di Gesù? E irriverenza la loro, quando parlano di ignoranze e di errori? Quando vogliono affermare non esser tutto nei libri santi ed in una Tradizione completa e quasi fissa, e che c'è sempre nella vita della Chiesa *nuova* fecondità di principi e complessità di dati, venuti *praeter primam intentionem* da cause estrinseche?⁵⁹.

Accetterei di buon grado qualche vostra idea o riflessione sul modo d'intendere meno astrattamente la ispirazione ed il contenuto della rivelazione nella sua genesi. Pubblicate i vostri studi, perché fan sempre gran bene agli uomini di buona volontà,

ques dans les faits historiques, il faut dire réciproquement que la merveille de la vie chrétienne c'est que, des actes, d'abord peut-être pénibles, obscurs et contraints, on monte à la lumière par une vérification pratique des vérités spéculatives. Lux voluntatis, lux veritatis. Ainsi s'explique que dès les origines chrétiennes l'amour du Christ ait servi de véhicule à une doctrine que la littérature ne relate pas tout entière, et que, depuis lors, l'expérimentation séculaire de sa loi, de son esprit, de sa vie en nous ait été perpétuellement enrichissante pour l'Eglise. Aussi, en face de toutes les nouveautés intellectuelles ou de toutes les hypothèses exégétiques, y a-t-il dans l'expérience totale de l'Eglise un principe autonome de discernement»: M. BLONDEL, *Les premiers écrits... cit.*, 212.

⁵⁸ Il problema era stato posto da Blondel alla base di tutte le alternative nel rapporto fra natura e soprannaturale ed aveva aggiunto: «Il ne suffit pas, en effet, de juxtaposer mécaniquement en lui la nature humaine à la nature divine, comme entités abstraites et statiques reliées par l'accolade d'une notion également abstraite, la notion de personnalité...Loin donc qu'il faille amortir la divinité ou diminuer l'humanité du Christ pour les garder sauves l'une et l'autre, peut-être est-ce en prenant plus profondément conscience de leur réalité et de leur intimité que nous découvrirons le secret de leur unité en Lui et de leur union surnaturelle en nous»: M. BLONDEL, *Les premiers écrits... cit.*, 224-226. Conclusione aperta ad approfondimenti teologici sull'umanità di Gesù, che Trippodo avanza, superando le semplici richieste bibliografiche e gli accenni al desiderio di approfondire il problema morale e all'incarico ricevuto di scrivere una esposizione succinta della filosofia dell'azione per una rivista italiana: *Lettere* 6, 7, 14 e 16.

⁵⁹ La serie degli interrogativi immetteva Trippodo nel vivo della polemica Blondel-Loisy a proposito della cristologia e della fede e accettava le suggestioni dell'analisi storico-critica su cui Blondel sorvolava.

qualunque possa essere la loro sorte presso degli altri. Oh, quanto sono opportuni quello sulla certezza religiosa e sullo spirito cristiano!⁶⁰ Fido molto nella vostra sperimentata bontà, ed in attesa di vostra lunghissima lettera, illuminatrice, vi ossequio con tutta stima.

dev.mo Sac. Prof. Onofrio Trippodo

18.

Onofrio Trippodo a Romolo Murri⁶¹

Palermo, Casa S. Eulalia, 19 novembre 1904

Caro D. Romolo,

La prego di spedirmi tutti i numeri del Supplemento Bibliografico 1904 ed il 4° volume delle sue «Battaglie d'oggi» e l'opuscolo di Battaini: *I limiti della critica storica ed i suoi punti di convergenza colla filosofia e la teologia*. Grazie con anticipo. Dopo lunghi mesi di sofferenza, mi auguro di riprendere presto il lavoro e di scriverle un po'.

La saluto caramente

aff.mo Sac. Onofrio Trippodo

1905

19.

Romolo Murri a Giuseppe Amato Pojero⁶²

⁶⁰ Allude a M. BLONDEL, *A propos de la certitude religieuse*, in *Revue du clergé français* 27 (1901) 643-659.

⁶¹ *Lettera* 18: CM.

La presente lettera è la prima delle due rimaste tra le *Carte Murri* di Urbino. L'altra è del 1906: *Lettera* 25.

Il tono e la brevità rivelano precedenti contatti epistolari, forse dopo l'incontro a Villa Amato nel dicembre 1903: *Lettera* 15. Trippodo si rivela subito attivo per la diffusione di significative opere e riviste editate da Murri. Un profilo di Domenico Battaini (1875-1923) è dato da LEPORI, in MM, 593.

⁶² *Lettera* 19: BCC.

È una delle sei lettere superstiti di Romolo Murri, conservate, insieme a vari carteggi, nel *Fondo Brancato*, presso la Biblioteca comunale di Ciminna (Palermo). Si tratta di trascrizioni a macchina, di cui solo quella datata: Roma 28 giugno 1909, ha la fotocopia dell'originale autografa. Altre lettere: 28 giugno 1909, 26 agosto 1909, 20 ottobre 1914, 12 novembre 1914, 22 luglio 1916. Informazioni sulla provenienza in nota alla *Lettera* 4.

Romolo Murri era giunto a Palermo dopo il congresso di Noto del dicembre del 1903: *Lettera* 15. Quella fu la prima visita a casa di Amato Pojero, il quale ad Andrea Giardina dava notizia dell'incontro del 23 dicembre e di quello dell'indomani. Da quella visita datano i rapporti epistolari con Amato Pojero, documentati qui solo con sei lettere di Murri. Tra i corrispondenti palermitani di Murri, restano lettere di

Società Nazionale di Cultura

Torre a mare (Ancona), 8 luglio 1905⁶³

Egregio amico,

Ho ricevuto i due volumi del prof. Cosmo Guastella ed avevo già risposto ad una cartolina di lui, quando ho ricevuto la sua, alla quale mi affretto a rispondere⁶⁴. Leggerò il lavoro di Guastella con vero interesse, sicuro che la lettura gioverà alla mia cultura filosofica e ne riferirò nel bollettino o nella «Cultura»⁶⁵.

Il titolo parve strano anche a me che credo filosofia ogni metafisica, non solo, ma anche metafisica ogni filosofia. Credo che il prof. Guastella dia invece alla parola metafisica un valore strano, intendendo forse parlare di *superamento* di essa⁶⁶.

Lei si dice incerto sul mio indirizzo filosofico. E peggio è che io non saprei darle l'indirizzo preciso, anche perché non ho il tempo di metter dell'ordine nella mia metafisica - di farne la critica.

Mi par di essere in due stati d'animo egualmente provvisori: da una parte mi attengo così in blocco alla scolastica, modificando o asportando addirittura quel vario invecchiamento, secondo che portano [lacuna] i progressi del mio spirito; dall'altra parte aderisco *praticamente* alla filosofia dell'azione, come a un'armatura provvisoria, in attesa che il muro sia rifatto: giacché a esser muro solido e stabile mi par quella filosofia senza basi teoretiche certe non possa aspirare⁶⁷.

Un problema che mi occupa maggiormente è quello della verità storica o, piuttosto, della dimostrabilità di alcuni fatti dogmatici: data una certa qualità e quantità

Onofrio Trippodo e dell'amico Ignazio Torregrossa, due preti impegnati in campi diversi del riformismo cattolico: *Lettere* 18 e 25. Notevoli i riflessi del murrismo in Sicilia: E. GUCCIONE, in *MM*, 459-480.

⁶³ A Roma, in casa di Murri, il 21 luglio 1904 nasce la *Lega Democratica Nazionale*, contro la dirigenza dell'Opera dei Congressi, sciolta d'autorità dopo una settimana. Da questa situazione e dal clima percepito dagli inizi del pontificato di Pio X, Murri decide di ritirarsi a Torrette di Ancona dopo il 1904, da dove indirizza la presente lettera. Questa circostanza ed il proposito della recensione in *Cultura Sociale* confermano la datazione ipotizzata al 1905. Data che non può essere avvicinata alla visita a Palermo del dicembre 1903, da cui la spedizione dei due volumi da parte di Cosmo Guastella.

⁶⁴ Verosimilmente aveva conosciuto Cosmo Guastella (1854-1922) in casa di Amato Pojero, nel Natale 1903. Il filosofo si riservava di inviargli *Saggi sulla teoria della conoscenza*, Palermo 1897-1898, in due volumi. Come risulta dall'effettiva ricezione accusata da Murri. *

⁶⁵ Murri accenna ad una sua recensione in *Vita Nova*, il bollettino della Fuci da lui fondata nel 1895, o in *Cultura Sociale*, la rivista uscita dal 1898 al 1906, quando non uscirà più in seguito alla sospensione *a divinis* di chierici e preti che facevano parte della *Lega Democratica Nazionale*.

⁶⁶ Contro il realismo e le filosofie imperanti, Guastella sosteneva il fenomenismo.

⁶⁷ Sulla adesione alla filosofia scolastica resta il rilievo fattogli da E. Buonaiuti che lo riteneva scolastico sul problema della conoscenza, così nella lettera del 14 settembre 1907: M. GUASCO, *Romolo Murri e il modernismo*, Cinque Lune, Roma 1968, 318. Rilievo che coincide con il giudizio di G. GENTILE, *Compromessi scolastico-modernistici*, in *La Critica* 6 (1908) 385-389, ora in G-M, 149-157, dove la conversione di Murri è giudicata un compromesso scolastico-modernistico per la critica all'immanentismo ed al neoidealismo.

** Biblioteca di Murri, poco alla biblioteca di
Tan Guastella e Murri c'è una corrispondenza a Urbino?*

di fede dei discepoli nel Cristo, tutte le credenze posteriori si possono spiegare psicologicamente e così saremmo ridotti a starcene con Loisy alla fede dei discepoli o mi par che essa non basti⁶⁸.

Così anche sulla natura della credenza in genere e della fede ho qualche incertezza, per la difficoltà che hanno tutte e due le soluzioni di una antica sentenza: che essa cioè investa la stessa esistenza di Dio, nel qual caso potrebbe esser giudicata irrazionale, o che essa supponga, per essere razionale, delle certezze storiche e metafisiche⁶⁹.

In questi ultimi giorni ho letto con interesse il volume del Croce sui lineamenti di una logica: e trovo di essere anche questa volta, come già pel volume *Estetica*, sostanzialmente d'accordo con lui nell'assegnare e distinguere le varie attività conoscitive dello spirito⁷⁰.

Nel prossimo numero della «Cultura» sarà pubblicato un mio articolo sulla *filosofia dell'azione*. Le sarei gratissimo, lettolo, volesse farmi le sue osservazioni; più grato se di quando in quando mi scrivesse anche se solo qualche breve frase su di argomento filosofico⁷¹.

Gradisca i miei ossequi cordiali; e ringrazii da mia parte il prof. Guastella.

di lei dev.mo

R[omolo] Murri

20.

Giuseppe Amato Pojero a Michele Fatta della Fratta⁷²

12 agosto 1905

[...] Ti ringrazio assai del pensiero che hai di fare venire da me Jannelli, il quale mi è veramente simpaticissimo, ma è tempo oramai di coordinare tutto al fine pratico, che per me si riassumerebbe nella fondazione di un istituto psicologico, al quale potrebbero anche partecipare i cattolici. Ti do una prima lista delle persone dispo-

⁶⁸ Su Loisy, in quanto più pericoloso di Harnack, si era espresso Murri in *Battaglie d'oggi*, III, Roma 1904, 183-184.

⁶⁹ L'impostazione religiosa di Murri è chiaramente discussa da D. MENOZZI, *Murri e il rinnovamento ecclesiale*, in MM, 17-58.

⁷⁰ Benedetto Croce (1866-1952) aveva pubblicato l'opera nel 1902, frutto di conferenze all'Accademia Pontaniana di Napoli, il saggio cui allude R. MURRI, *Lineamenti di una Logica come scienza del concetto puro*, da cui poi l'opera del 1909.

⁷¹ L'articolo annunziato è apparso in *Cultura Sociale* e definitivamente in R. MURRI, *La filosofia nuova e l'enciclica contro il modernismo*, Roma 1908.

⁷² Lettera 20: AFA.

È scelta fra oltre 340 tra lettere e biglietti di Amato Pojero al cugino, giacenti presso AFA. Altre sette lettere sono presso la famiglia Fatta della Fratta.

Giuseppe Jannelli (1874-1925), laureato in legge e militante cattolico già nell'Opera dei Congressi e poi nell'Unione Cattolica, direttore di istituti di credito, rivestì diverse cariche al Comune e al Consiglio Provinciale. Con lui si congratulava Amato Pojero nell'agosto 1909. Inoltre fu deputato del Partito Popolare dal 1919 al 1921.

ste a pagare £ 50 annuali e nota che si dicono disposte a pagare tanto con entusiasmo! La cifra di £ 50 non è esagerata perché dà diritto a lavorare nello istituendo laboratorio universitario di psicologia sperimentale (*nonché alla biblioteca*); in quello di Wundt⁷³ si pagano 36 marchi. Gli aderenti sono: Padre Tamburello, Di Carlo, Lanza, Manetti (che tu non conosci) Padre Trippodo ed io, che voglio favorire l'iniziativa, procedo di accordo con i prof. i Tarozzi, Colozza, Colella (di psichiatria) Giuffrè e Cervello (della facoltà medica) pur non riferendosi i miei studi personali che alla psicologia filosofica, alla quale l'istituto sarà estraneo⁷⁴. Mi si dice che l'Avv. Mangano, se fosse informato, probabilmente aderirebbe: aspetto il tuo ritorno per parlarti di te. [...] ⁷⁵.

1906

21.

Andrea Giardina a Giuseppe Amato Pojero⁷⁶

Pavia s. d. [1906]

⁷³ Wilhelm Wundt (1832-1920), psicologo e filosofo tedesco, aveva fondato a Lipsia un Istituto di psicologia sperimentale. Amato Pojero fa credere ai suoi interlocutori di essere promotore di un progetto simile, da questa data, in coincidenza con la delibera del 4 agosto 1905 in cui il Consiglio Accademico dell'Università di Palermo stanziava una somma per dotare un gabinetto di psicologia sperimentale, condizionando l'erogazione all'istituenda cattedra. Di fatto la delibera del Consiglio Accademico non ebbe seguito. Carmelo Samonà (1863-1923), un agrario dedito dal 1902 agli esperimenti medianici, ne scriveva, in data 8 ottobre dello stesso anno, come di un *centro di osservazione di fatti psichici*, fondato da lui, comunicando una rosa di professori e medici che vi appartenevano. Inoltre qui sono menzionati, quali possibili aderenti, personaggi diversi da quelli indicati da Samonà, che si circondava di professori medici, tra i quali anche Liborio Giuffrè, Colella, Giovanni Antonio Colozza e Vincenzo Cervello: DE DOMENICO 2, 30-31 e DE DOMENICO 3.

⁷⁴ Interessa notare come al progetto avrebbero dato l'adesione Onofrio Trippodo, prete dal 1899, e Giovanni Tamburello (1870-1956), prete dal 1892, giovani docenti nel seminario arcivescovile, il primo di latino e greco, il secondo di filosofia scolastica. Tamburello proseguirà nel suo impegno verso la filosofia scolastica e si distaccherà da Trippodo, confutando pubblicamente le posizioni dei modernisti in *La Chiesa di fronte alla scienza*, Luminaria, Palermo 1912. Sulla scolastica e contro l'idealismo pubblicherà, *Saggio filosofico per l'anno 1914. L'oggettività della conoscenza*, Tipografia Pontificia, Palermo 1914. Nel 1910 il cardinale lo nominerà canonico della cattedrale.

⁷⁵ Vincenzo Mangano (1866-1940) è il noto esponente del partito cattolico a Palermo, con cui il cugino Michele aveva più diretti contatti. Accenno al ritorno, perché la lettera è indirizzata al cugino, a Sant'Agata su due Golfi, nella penisola sorrentina, località turistica dove soggiornava la famiglia Fatta della Fratta nell'estate 1905, come si ricava da altre lettere di Amato Pojero al cugino, presso: *Pensione Pitagna Massa Lubrensa per S. Agata sui due Golfi prov. di Napoli circond. di Castellamare di Stabia*: AFA.

⁷⁶ Lettera 21: GIGANTI, 191.

Lettera non completa.

La data si deduce da quella della traduzione italiana del libro avuto in lettura: G. TYRRELL, *Letter to a professor*, London 1903, in Italia: *Lettera confidenziale a un professore di antropologia* (trad.

[...] Il Faggi⁷⁷ è preoccupato dei problemi religiosi del giorno; mi ha fatto leggere uno splendido opuscolo anonimo, ma, a quanto egli sa, scritto da un prete e tradotto forse dal Fogazzaro, che se fosse molto diffuso non potrebbe non fare una straordinaria impressione. È scritto, nell'ordine di idee diciamo *nostre*..., in forma di lettera di un sacerdote a un professore di antropologia⁷⁸. Ancora non ho conosciuto lo Juvalta⁷⁹, ma lo andrò a trovare appena mi sarò liberato di cose più urgenti. Purtroppo la filosofia per il momento s'improvvisa nelle discussioni che si fanno a pranzo fra taluni colleghi che vengono al medesimo ristorante [...]. Ricorderà che sono abbonato alla «Revue de Métaphisique et de Morale»⁸⁰. Se Ella ha qualche lettura che crederebbe importante, abbia pure un po' di fiducia nella mia buona volontà e nella mia forza di esecuzione.

22.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina⁸¹

Palermo, s. d.

[...] Ho avuto notizie della prolusione che spero sarà presto pubblicata. Dell'opuscolo cui Ella allude seppi subito l'autore (che la «Civiltà cattolica» ancora ricerca); mi fu mandato da R.[omolo] M.[urri]⁸². Ho piacere che il Faggi (la prego di

anonima, ma di Pietro Giacosa), Milano 1906. Ne erano stati anticipati brani nel gennaio di quell'anno dal *Corriere della sera*.

⁷⁷ Adolfo Faggi (1868-1953) aveva insegnato Filosofia teoretica all'Università di Palermo dal 1893 e dal 1903 si era trasferito a Pavia.

⁷⁸ Con il *nostre* sottolineato Giardina propende ad associare nella battaglia modernista anche Amato Pojero. Altre opere del gesuita irlandese George Tyrrell (1861-1909) circolanti in Italia, e in parte tradotte, sono: *Nova et vetera*, London 1897; *External religion*, London 1899; *Religion as a factor of Life*, Essex 1902; in Italia: *Psicologia della religione* (trad. it. di R. Murri con lo pseudonimo S. Gelli) Roma 1905; *The Church and the future* (con lo pseudonimo H. Bourdon) s.l. 1903 e 1910; *Medievalism, a reply to card. Mercier*, London 1908; in Italia: *Medievalismo. Risposta al card. Mercier* (trad. di E. Buonaiuti con lo pseudonimo Paolo Vinci), Libreria Editrice Romana, Roma 1908; *Parusia e socialismo*, in *Nova et Vetera*, 10 maggio 1908.

⁷⁹ Erminio Volfango Juvalta (1865-1934) era professore di Filosofia morale a Pavia, prima di giungere nel 1915 a Torino.

⁸⁰ Si tratta della rivista diretta da Xavier Leon (1868-1935), studioso apprezzato da Vailati: il suo nome ricorre negli epistolari: *Lettere* 26 e 27.

⁸¹ *Lettera* 22: GIGANTI, 192.

Posteriore alla precedente di cui è risposta.

L'allusione all'intervista a Fogazzaro, apparsa il 2 febbraio 1906, orienta su una data vicina.

⁸² Contro l'ipotesi proposta da Giardina nella lettera precedente, Amato Pojero esprime la convinzione che autore sia Romolo Murri, da cui aveva ricevuto l'opuscolo. Invio che conferma uno scambio anche epistolare più consistente delle sei lettere conservate: v. introduzione a *Lettera* 19. Amato Pojero aveva chiarito il suo convincimento a Vailati, che nella lettera del 22 ottobre 1905 ne lodava l'opuscolo, definendolo *splendido*, promettendogliene l'invio. Nella risposta del 24 ottobre 1905 Amato Pojero lo

salutarmelo molto affettuosamente) si occupi del problema religioso. Fui tratto in ballo, a sproposito, nell'ultima intervista accordata da Fogazzaro a Napoli e pubblicata dal «Mattino» e da «L'Ora»⁸³. Il mio genio protettore aveva troppo da fare per pensare a difendermi le frontiere da pubblicità indiscrete e questa volta non intervenne. Mi occupo degli «Annales de philosophie chrétienne»⁸⁴. Chi sono i colleghi di discussioni filosofiche? Le consiglio di leggere per divertimento la *Storia della filosofia* di Höffding, ma tradotta in italiano⁸⁵.

23.

Giovanni Semeria a Giuseppe Amato Pojero⁸⁶

aveva dissuaso, cogliendo l'occasione per prendere le distanze da Vailati che mostrava simpatia per l'autore e dichiarava in seguito di possedere anche altri scritti del Tyrrell: VAP, 170-176; 185.

⁸³ Il testo dell'intervista è nella prima pagina de *L'Ora* del 25 febbraio 1906. Giuseppe Antonio Borgese (1882-1952), vicino ad Amato Pojero per un certo periodo della sua attività pubblicistica, fece un'intervista ad Antonio Fogazzaro, durante un soggiorno napoletano dello scrittore vicentino, apparsa con il titolo, *Discorrendo di politica e d'arte con Antonio Fogazzaro*, sia sul quotidiano di Napoli, sia su quello di Palermo. Borgese, a margine dell'intervista su *Il Santo* e su scienza e dogma, aveva concentrato l'attenzione sul miracolo, di cui Fogazzaro negava la possibilità. Borgese presentava il proprio punto di vista derivato dall'opinione di Amato Pojero: il miracolo è un fatto naturale, obbedisce a leggi ignote alla scienza e suppone una maggiore intensità della potenza dello spirito sulla materia. Da qui l'irritazione di Amato Pojero perché erano così palesate le sue tendenze medianiche e teosofiche. Analisi dell'intervista in *DE DOMENICO* 1, 627-628. Borgese, dal canto suo, si rendeva partecipe delle istanze di Fogazzaro ed esprimeva, poi, una valutazione del modernismo italiano riconducendolo a Gioberti e Rosmini, paragonati a Tyrrell e Loisy, nel momento in cui anche Gentile poneva continuamente i due antesignani italiani agli inizi del riformismo cattolico risorgimentale da portare a compimento: G. A. BORGESSE, *Nuovo cattolicesimo*, in *La vita e il libro. Saggi di letteratura e di cultura contemporanea (1909-1910)*, Bocca, Torino 1910, 397; 412-427; *Id.*, *La luce che s'è spenta: Antonio Fogazzaro*, in *La vita e il libro. Seconda serie con un riepilogo*, Bocca, Torino 1911, 387-399. In questo modo sia Gentile sia Borgese smentivano la derivazione del modernismo italiano soprattutto da quello francese, e additavano una traccia per ricercare le peculiarità che la più recente storiografia va rivalutando: BEDESCHI 1, 54-55 e, per Gentile, in particolare DEL NOCE, 195-282. Sulla stessa linea interpretativa si poneva un teologo modernista proveniente da Monreale, passato a Palermo e socio della Biblioteca filosofica, emigrato nel 1913 negli Stati Uniti d'America, Giorgio La Piana (1878-1971): CORSO 3. Il profilo che di Borgese traccia E. ГИДЕТИ, *DBI* 12, 574-578, è di carattere letterario e pubblicistico, anche se si sofferma sui contatti con Gentile e non procede oltre.

⁸⁴ La rivista era stata ripresa nel 1895 da Charles Denis. Ad essa collaboravano Maurice Blondel e Lucien Laberthonnière, che ne fu direttore dal 1905 al 1913. A Blondel il 6 febbraio 1904 Trippodo comunicava di avere già la rivista, di cui riceverà l'abbonamento di favore, tramite Blondel, per qualche annata, dal 1907: AB, CXLIII/85, CXLIII/89 e CXLIII/92.

⁸⁵ Si riferisce a Harald HÖFFDING, *Storia della filosofia moderna*, trad. italiana di Pietro Martinetti, Bocca, Torino 1906, in due volumi.

⁸⁶ *Lettera* 23: BCC.

Questa è l'ultima delle cinque lettere rimaste di Semeria ad Amato Pojero. Le altre sono tutte del 1902: v. introduzione alla *Lettera* 4.

Catania, 2 aprile 1906

Carissimo amico,

Finalmente le forze antagoniste sono state superate... e io verrò a Palermo, e ci starò parte del Lunedì e tutto il martedì dopo Pasqua e ci vedremo e parleremo a lungo⁸⁷. E il Giardina? Vedo che va a Pavia... bene!⁸⁸. Arrivederci, se le forze antagoniste non fanno deragliare il treno.

In fretta e con gran desiderio di rivedervi.

Dev.mo

G[iovanni] Semeria

24.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina⁸⁹

Palermo, 20 aprile 1906

Padre Semeria ha insistito perché io le scrivessi di fare del suo articolo sullo spiritismo un libro e ne ha parlato ai nostri comuni visitatori di oggi.

25.

Onofrio Trippodo a Romolo Murri⁹⁰

Palermo, Casa S. Eulalia, 15 maggio 1906

Contrariamente alle lettere precedenti, la data è apposta in questa breve comunicazione, inviata da Catania, dove Semeria predicava il quaresimale dal Mercoledì delle Ceneri, 28 febbraio, fino a Pasqua, il 15 aprile 1906. L'annuncio della visita è trasmesso a Vailati anche da Amato Pojero con gli auguri pasquali: VAP, 181-182. Il quaresimale di Catania fu preceduto, su consiglio di don Orione, da un'udienza richiesta al papa da Semeria, che la descrive in *Memorie inedite*, fasc. "La mia udienza dal papa Pio X. Lunedì grasso del 1906", da dove è tratta la frase «ammonì scherzosamente di non far prediche sul "Santo"! Mi ci attendevo. Il papa era indisposto contro il libro di Fogazzaro e le conferenze che io avevo fatto a Genova e a Bologna»: frase riportata in FD 4, 94.

⁸⁷ Ripete per ben due volte il binomio *forze antagoniste*, a lui familiare (*Lettere* 8 e 12) e lo precisa in termini di scongiuro. Questa seconda visita del barnabita di fatto si protrasse almeno fino a venerdì 20 aprile, quando Amato Pojero ne scrive a Giardina, giunto già a Pavia: *Lettera* 24 e VAP, 196, 197, 198.

⁸⁸ L'interesse di Semeria era rivolto a Giardina per le esperienze medianiche condotte dal 1900: *Lettera* 2.

⁸⁹ *Lettera* 24: GIGANTI, 196.

Frammento di lettera.

È la seconda visita del barnabita, ora reduce dalla predicazione quaresimale di Catania (VAP, 181-183), preceduta dalle avvisaglie sulla messa all'Indice de *Il Santo* di Fogazzaro, con le polemiche sulla difesa del romanziere fatta a più riprese da Semeria, giunte all'orecchio del papa Pio X. Semeria, dopo l'avvertimento rivoltogli dal papa nell'udienza accordatagli, venne scagionato dalle accuse per intervento diretto del cardinale Giuseppe Francica Nava di Catania, che lo ebbe vicino in quella predicazione: FD 4, 92-94. Qui Semeria entra nell'argomento dello spiritismo con occasionali interlocutori e, come riferisce Amato Pojero, avanza una richiesta sul saggio, *Lo spiritismo e la scienza sperimentale*, apparso in *La Sicilia Universitaria* 1906, dove Giardina sosteneva che le dottrine spiritiche non giustificavano l'ipotesi della sopravvivenza.

⁹⁰ *Lettera* 25: CM.

La presente è l'altra delle due rimaste tra le *Carte Murri* di Urbino. La precedente è del 1904: *Lettera* 18.

Caro ed egregio amico,
 non le ho scritto prima, per motivi di salute!!
 La ringrazio delle cinque copie delle *Lettres romaines* tradotte, e le partecipo che, secondo il desiderio comunicatomi da Ignazio Torregrossa, le ho impiegate in buone mani. Voglio augurarmi che – un po' alla volta – certe istruzioni si facciano strada e che si preparino almeno un certo numero di coscienze rettamente cristiane e profondamente moderne. Desidererei sapere se sono di P. Tyrrell. Accetterei di gran cuore altre pubblicazioni del genere. Ho cercato da qualche anno gli opuscoletti anonimi di P. Tyrrell, e non mi è riuscito di procurarli⁹¹. So che lei li ha e tutti – me lo diceva nell'altro gennaio il caro P. Genocchi⁹² –: vuole farmi la cortesia di fornirmene? Gradirei anche l'ultima pubblicazione *Lex credendi* – senza però interesse (curi, se crede, la traduzione di questo volume e del precedente *Lex orandi*), e qualche altro studio forte⁹³. Le porgo i saluti del valente Dr Amato, e del Torregrossa quantunque lontano da Palermo, per predicazione⁹⁴, ed i miei cordialissimi.

Suo Onofrio Trippodo

P.S. Profitto dell'occasione per farle sapere che il Ch[erico] Granata desidera, sempre al mio indirizzo, i numeri 2° e 3° di «Cultura», giacché ha ricevuto solo il 1° ed il 4°; attende e ringrazia⁹⁵.

Lettres romaines erano apparse anonime in *Annales de philosophie chrétienne* dal gennaio al marzo 1904, attribuite in un primo tempo a Friedrich Von Hügel (1852-1925), ma certamente di Giovanni Semeria, che a Roma aveva stretto con lui una duratura e profonda amicizia: A. G. GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio Von Hügel-Semeria*, in *Barnabiti Studi* 5 (1988) 5, 195-239. L'opuscolo era stato tradotto in italiano da don Brizio Casciola e pubblicato dalla Lega Democratica Nazionale di Romolo Murri, a Torino, nel 1906. Appunto a Palermo circolavano le cinque copie in italiano, distribuite da Trippodo, anche su suggerimento dell'amico Ignazio Torregrossa, particolarmente legato a Murri. Per Giovanni Semeria autore e per le altre precisazioni: L. BEDESCHI - F. ARONICA, *Lettere romane. Un testo pirata del modernismo italiano*, Quattroventi, Urbino 2000.

⁹¹ La richiesta è per gli opuscoletti anonimi, in quanto dello stesso autore Trippodo mostra, nel seguito, di conoscere altre opere: almeno quelle che passavano per le mani di Amato Pojero già dalla fine del 1905, in francese (*La religion extérieure e Religion intérieure*): VAP, 174, 179, 180, 183, 185, 188.

⁹² La precisione della data e il verbo *diceva* allude ad un incontro personale in cui il noto religioso gli aveva fornito indicazioni riservate. Trippodo scriveva di Giovanni Genocchi anche a Blondel, nella lettera databile tra 1908 e 1909: *Lettera* 36.

⁹³ Oltre alle due opere del Tyrrell, Trippodo chiede altri scritti dello stesso tenore, come faceva spesso con Blondel.

⁹⁴ I due personaggi erano noti a Murri: il primo per l'incontro del 23-24 dicembre 1903: *Lettera* 15; Torregrossa per comune militanza sociopolitica. Si noti l'impegno di Torregrossa nella predicazione; ne sarà distolto con la nomina a parroco nel 1908.

⁹⁵ Nel clima antimodernista, esploso con una serie di proibizioni nel 1906 (BEDESCHI 2), appaiono notevoli la richiesta avanzata da un chierico e l'intermediazione di Trippodo, che nel seminario arcivescovile insegnava solo latino e greco: la rivista è *Cultura sociale*, fondata da Murri nel 1898.

Auguro miglior tempo alle cose nostre e fecondi risultati alla sua benemerita propaganda.

26.

Giovanni Vailati a Giuseppe Amato Pojero⁹⁶

Parigi, 9 dicembre 1906

Carissimo amico,

le mando un po' di notizie di filosofia... parigina. Ieri alla "Association philosophique" ho assistito all'interessante discussione del progetto del "catéchisme morale" per le scuole di Lalande. Presero parte alla discussione oltre al Léon, il Brunschvig, il Couturat, Paul Desjardins, l'abbé Laberthonnière (quest'ultimo contro la forma di catechismo)⁹⁷. Papini che è qui, mi dice che a Milano ha assistito alla prolusione di Martinetti che gli ha fatto una cattiva impressione per la sua *platitude*⁹⁸. Ieri fui a pranzo in casa Borel, con Paulow, Appel, Parodi, Marotta ecc.⁹⁹.

Da un amico studente in diritto (di Bordeaux) ho visto per caso un volumetto italiano stampato a Palermo, autore Giuseppe Cavarretta (è a Londra per conto della rivista futura Rignano Enriques). Per l'altra rivista milanese (quella cattolica) si trova qui invece il Casati che forse andrà pure a Londra per accaparrare pure collaboratori¹⁰⁰. Quello che più manca qui è il tempo. Non si arriva mai a svolgere il programma della giornata. Io resterò ancora forse tutta la settimana. Cordiali saluti dal suo

G[iovanni] Vailati

⁹⁶ Lettera 26: BRANCATO, 209-210.

Lettera, già pubblicata dallo stesso Brancato anche in *Atti*, qui commentata perchè descrive i collegamenti di Vailati ora comunicati ad Amato Pojero.

Giovanni Vailati aveva annunciato ad Amato Pojero la sua partecipazione, ormai abituale, ai congressi internazionali di filosofia, cui aveva dato avvio nel 1900, Xavier Léon, direttore della *Revue de Metaphisique et de Morale*: VAP, 26.

⁹⁷ I personaggi citati sono coordinati da André Lalande, segretario della Société Française de Philosophie, autore di opere di filosofia e curatore del *Vocabulaire technique et critique de la Philosophie*, Alcan Paris, in numerose edizioni. Esplicitamente sono menzionati: Xavier Léon, Brunschvig scienziato, Couturat Louis, filosofo e matematico. Paul Desjardins era più familiare a Vailati che aderiva all'*Unione per il bene*, una derivazione italiana di *Union pour l'action morale* e di *Union pour la vérité*, due fondazioni del Desjardins. Lucien Laberthonnière aveva subito nel maggio 1906 la messa all'Indice della seconda edizione *Essais de philosophie religieuse* e dell'opera *Le réalisme chrétien et l'idealisme grec*, Paris 1904.

⁹⁸ Piero Martinetti (1872-1943), sostenitore di un idealismo religioso, nel 1913 tra i soci aderenti della Biblioteca filosofica, residente a Milano.

⁹⁹ Un pranzo di lavoro tra studiosi di discipline diverse.

¹⁰⁰ A parte la *Rivista di Scienza* - dal 1910 «Scientia» - di Rignano ed Enriques, di cui Giardina fu tra i fondatori, risalta la menzione di Alessandro Casati che, insieme ad Aiace Antonio Alfieri e Tommaso Gallarati Scotti, preparava la rivista *Il Rinascimento*, apparsa poi a Milano nel gennaio 1907. Giuseppe Cavarretta è un giovane trapanese divenuto poi studioso di scienze giuridiche.